

# la luna

Mensile pacifista – aut.Tribunale di Alessandria n.384 (21-12-1982) –Direttore responsabile: Pietro Moretti – Redazione: via Venezia 7 – 15121 Alessandria – mail: [nonviolence@libero.it](mailto:nonviolence@libero.it) - Spediz. in abb. postale ai sensi del comma 27 art.2 – Legge 549/95 – Filiale PT di Alessandria Anno XXXV – numero 1 (ottobre 2021) – stampato in proprio – distribuzione in omaggio

## Marcia Perugia Assisi: tanti giovani per I CARE da Capitini ad oggi

**I CARE: mi importa.** Questa è la parola messa alla base della recente Marcia per la pace Perugia-Assisi (10 ottobre 2021). Anche per questa edizione un pullman è partito da Alessandria, come in **tutte** le edizioni che si sono svolte dal 1986 in poi. I CARE fu lo slogan messo alla base della scuola di Barbiana, sull'Appennino toscano da don Lorenzo Milani, in contrapposizione al motto "Me ne frego" sostenuto dal fascismo. I CARE è uno dei sentieri principali da percorrere per vivere e per attuare la nonviolenza nella vita quotidiana e nella società.

Un ringraziamento va al CSVAA per il contributo fornito per le spese di viaggio, insieme alla sottoscrizione dei partecipanti.

## Foundraising: raccolta fondi e solidarietà *senz'anima*

Ad Alessandria, da anni, nella rotonda tra Corso Borsalino e corso IV Novembre, si può incontrare un fundraiser, o meglio tanti fundraiser perchè le persone che con un consumato bicchierone di plastica avvicinano le automobili ferme al semaforo per chiedere una moneta cambiano di giorno in giorno. La loro richiesta di elemosina esce del tutto dai canoni tradizionali: non interloquiscono con l'automobilista; non presentano particolari problemi fisici o di abbigliamento particolarmente trasandato; non insistono nella loro richiesta; non lasciano neppure il tempo per pensare, ma scandiscono a passo

**p.m.**

*(segue a pagina 2)*



## Nonviolenza e disabilità: togliere radici all'odio

E' passata in fretta la settimana a Rivere di Cartosio, vicino ad Acqui Terme, organizzata dal 12 al 17 luglio, per il terzo anno, da Vedrai e Associazione per la pace e la nonviolenza nell'ambito dei campi estivi del Movimento Internazionale di Riconciliazione-Movimento Nonviolento. Una decina i partecipanti, di cui cinque disabili; insieme abbiamo svolto lavoro manuale, studio e riflessioni sul tema di quest'anno.



Al mattino abbiamo rastrellato l'erba del frutteto che da due anni è stato piantato, abbiamo raccolto l'aglio e le cipolle (prontamente assaggiate nelle frittate) e abbiamo ripulito un sentiero vicino che conduce a un rittano, ora in secca. Al pomeriggio abbiamo conosciuto don Milani attraverso un documentario incentrato sulla sua scuola che a Barbiana accoglieva i ragazzi delle classi più umili respinti da un sistema scolastico per pochi e benestanti. Il sacerdote è stato un amico della nonviolenza, difendendo l'obiezione di coscienza, considerata dai cappellani militari estranea al comandamento dell'amore ed espressione di viltà.

Molto partecipata è stata poi la riflessione su come si manifesta oggi l'odio. Tanti sono stati gli esempi emersi dai fatti di cronaca, che ci hanno portato a distinguere e a raggruppare diverse radici (ne abbiamo trovate una quindicina). Più difficile è stato cercare azioni concrete per provare ad estirpare queste radici, lavoro lungo che siamo riusciti a

concludere solo in parte.

C'eravamo anche proposti di iniziare una ricerca sull'apporto delle persone disabili ad una società senza odio e senza nemico, ma per mancanza di tempo, non è stato possibile. Ci sono tutte le premesse per affrontare gli argomenti in sospeso in un quarto campo estivo.

**Nicoletta Vogogna**

## DALLA PRIMA

veloce le varie automobili incolonnate facendosi da parte solo quando il semaforo torna verde. L'impressione che si ricava è che procedano secondo semplici ma collaudati calcoli statistici: "per ogni x automobili che avvicinò ricaverò in offerte y euro". Un giorno posso essere a questo incrocio, un altro giorno all'incrocio di un'altra città. Potrebbe esserci anche una statistica sugli incroci con una classifica dai più redditizi a quelli che lo sono meno. Viene spontaneo il paragone con ciò che viene teorizzato da associazioni che inneggiano alla solidarietà e che propongono il fundraising come metodo per sostenere economicamente gli enti del terzo settore, persino il volontariato. Ditte specializzate, esperti economici e statistici, professionisti, banche riescono a far leva su meccanismi sociali e psicologici, anche attraverso l'uso delle tecnologie informatiche facendo convergere fondi su progetti di questa o quella associazione. Resta sempre la stessa domanda: serve una solidarietà senz'anima? I soldi servono sempre e ricavati anche in modo anonimo? Se vogliamo costruire una società nuova non possiamo prescindere da persone nuove, che sappiano anteporre la relazione interpersonale anche alle risorse economiche. Discutiamone.



## I droni italiani sono pronti a sparare

L'Italia si doterà di droni armati per neutralizzare eventuali minacce prima che queste possano manifestarsi. Il drone lungo 36 metri e con una apertura alare di 21 potrà viaggiare alla velocità di 4500 Km orari ed è in grado di volare guidato a distanza via satellite senza rifornimenti, per 2.000 Km in missioni di ricognizione e per 1.200 se armato di missili. E' in grado di operare da 15.000 metri come a bassa quota, di giorno, di notte e con il cattivo tempo.



MQ-9A in dotazione al 32esimo stormo dell'Aeronautica Militare

L'operazione di trasformazione dei nostri droni in sistemi d'arma senza pilota avrà un costo di 168 milioni di dollari e, se da una parte diminuisce l'impiego di uomini, dall'altra può causare errori e vittime innocenti. Ne sanno qualcosa i civili massacrati dai droni occidentali durante l'occupazione in Afghanistan.

L'ufficialità è arrivata dopo il permesso chiesto dal nostro governo agli Stati Uniti che hanno fatto diventare l'Italia il terzo Paese della Nato, dopo USA e Gran Bretagna, ad usare l'MQ-9 armato.

Tutto questo in barba all'articolo 11 della Costituzione e al silenzio del nostro Parlamento. Il ministro della Difesa Guerini mette a segno un altro punto a favore dell'industria bellica nazionale per trasformare sempre più il nostro esercito in un corpo di spedizione, volontario e di mestiere, per portare le guerre oltre confine. E ne abbiamo parecchie da fare:

in Iraq, nel Sahel in coppia con la Francia e poi in Libia...

Renato Pesce

## Un libro sugli effetti collaterali della guerra

Fra gli effetti devastanti di una guerra, oltre alle vittime, ai feriti, ai traumi permanenti nei sopravvissuti, agli edifici distrutti, ai danni all'ambiente, c'è anche la perdita del patrimonio artistico e culturale della comunità.

Già il film del 2014 *Monuments Men* ci aveva fatto riflettere su questo aspetto, ma il libro *Identity men*, SKIRA ed. , presentato il 17 giugno scorso presso l'ISRAL in via Guasco ad Alessandria, è ancora più chiaro; soprattutto ampie parti sono riservate al nostro Paese.

Non potremmo più ammirare, noi nati nel Dopoguerra, il *Cenacolo* di Leonardo, se il bombardamento del 14-15 agosto 1943 che colpì la chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano, avesse anche sbriciolato il muro sul quale si trova l'affresco, salvato dai sacchi di sabbia e dalle impalcature che erano state sistemate già nel 1940 dai funzionari della Sovrintendenza Belle Arti.

Non avremmo mai potuto godere della bellezza della *Tempesta* di Giorgione che trovò rifugio e salvezza sotto il letto di un giovane sovrintendente delle Marche.

I capolavori, di cui è ricca l'Italia, rischiarono di scomparire, non solo per i bombardamenti alleati, ma anche per le razzie dei soldati tedeschi in ritirata. Fino al 1943 era lo stesso Mussolini che regalava opere d'arte dei musei all'amico Hitler (amicizia a senso unico, dato che il führer non regalò mai nulla al duce).

Uomini e donne con smisurata dedizione, a rischio della vita e della reclusione in un campo di concentramento, trasportarono quadri, statue, libri, manoscritti, incunaboli, in diverse ville dove si pensava che le opere fossero al sicuro. Oppure con stratagemmi e un po' di

fortuna riuscirono a salvarli quando i tedeschi arrivavano e pretendevano che fossero consegnati sul momento. Purtroppo non fu sempre così: la vendetta per il tradimento dell'Italia verso la Germania, dopo l'8 settembre, sfociò in rappresaglie verso i civili, come a Sant'Anna di Stazzema e Marzabotto, e in incendi appiccati dai soldati tedeschi nei luoghi dove erano custoditi in casse quadri, pergamene, oggetti di inestimabile valore. Così sono andati perduti libri, codici miniati, quadri di grandi pittori come Van Eyck, Botticelli, Pontormo e Chardin.

Sembra perfino assurdo che nel gennaio del 1944 le città italiane, come diverse altre città europee, siano state suddivise in tre categorie in base ai monumenti che i bombardieri dovevano evitare: Roma, Venezia e Firenze non dovevano essere un bersaglio (ma questa regola non venne sempre rispettata). Altre città, per gravi motivi militari, potevano eccezionalmente subire attacchi dal cielo. Si tratta di Padova (e infatti venne colpita la chiesa degli Eremitani a un passo dalla Cappella degli Scrovegni affrescata da Giotto), Pisa (bombe danneggiarono la torre pendente e il Camposanto del XIII secolo), Siena (nel gennaio '44, per scarsa visibilità venne distrutta la basilica dell'Osservanza, sec.XV e morirono 25 persone); ed anche Verona, Perugia, solo per citarne alcune. La Città del Vaticano non doveva essere neanche sorvolata dagli Alleati, ma nel novembre del '43, probabilmente per l'errore di un pilota, anche la Santa Sede subì un bombardamento che mandò in frantumi alcune vetrate dei musei vaticani. Il caso più conosciuto è quello di Montecassino: mons. Montini ebbe rassicurazioni da diplomatici inglesi, tedeschi e statunitensi che l'abbazia non sarebbe stata coinvolta in operazioni militari, ma il 15 febbraio '44 bombardieri alleati sganciarono 400 tonnellate di bombe ad alto potenziale radendo al suolo il complesso monastico. Il libro è una scoperta, ogni pagina ha

dell'incredibile, finalmente conosciamo il nome di funzionari dello stato, archeologi, studiosi, prelati, bibliotecari, archivisti, che si impegnarono per difendere la cultura, l'arte, l'identità dell'Europa dalla follia della guerra.

Secondo le stime disponibili, fra il 1945 e il 1952 gli Alleati consegnarono all'Italia oltre 250 000 oggetti di valore artistico, compresi libri, manoscritti, incunaboli, ma ne mancherebbero ancora all'appello fra i mille e i duemila e nel dicembre 1951, la sottocommissione MFAA (Monuments, Fine Arts, and Archives) aveva complessivamente supervisionato la restituzione di circa 5 milioni di oggetti sottratti ai legittimi proprietari, pubblici o privati, nei Paesi occupati dai nazisti.

n.v.

*Identity men* Gli uomini e le donne che hanno difeso il patrimonio culturale italiano (1943-1951) Alberto Meomartini Andrea Villa, SKIRA ed. 15 euro

\*\*\*\*\*

## **5 X 1000**

per partecipare all'autofinanziamento dell'Associazione per la pace e la nonviolenza SCRIVI nella Dichiarazione dei redditi il nostro codice fiscale

**96037210067**

e poni la tua firma

### **PER ADESIONE**

Versare euro 20 su conto corrente postale **55556724**

**Associazione per la pace e la nonviolenza odv**

**Via Venezia, 7**

**15121 Alessandria**

**email: nonviolence@libero.it**

**web: www.peaceandnonviolence.it**